



Assaltata una troupe tv. Colpiti un carabiniere e un funzionario. I manifestanti: ci hanno manganellato

# Diversi feriti negli incidenti

**Staino**



in Val di Susa negli ultimi due anni hanno sempre saputo fare il proprio mestiere».

**C'è grande riserbo sul giovane carabiniere che ha ricevuto l'encomio solenne dal comandante generale Leonardo Gallitelli.**

«È stato deciso così. Non è del mio battaglione (I Piemonte, ndr), è di un battaglione di supporto, non è del posto e ha circa trent'anni. Le informazioni su di lui finiscono qua».

**Lei comanda il Battaglione da quattro anni. Vive la crisi della val di Susa dal primo giorno. C'è un'evoluzione? Sta cambiando qualcosa?**

«Dopo i continui assalti serali ed estivi ai cantieri, negli ultimi giorni la scena dell'azione No-Tav si è allargata e ha coinvolto l'autostrada. Il numero dei manifestanti coinvolti è più o meno sempre lo stesso ma registriamo movimenti più organizzati e i momenti di crisi si stanno facendo più frequenti e più marcati. Vorrei però sgomberare il campo da un fraintendimento».

**Quale?**

«È sempre stato accuratamente evitato il contatto fisico tra le forze

dell'ordine e i manifestanti. Quelli che sono stati definiti "scontri" sono stati lanci di pietre o artifici pirotecnici da parte dei manifestanti con conseguente lancio di lacrimogeni da parte nostra. Certo, poi, oggi abbiamo dovuto sgomberare l'autostrada e quindi sollevare di peso le persone che la stavano occupando».

**Qualcosa di più sull'agguato alla troupe di Corriere Tv?**

«Credevano fossero agenti in borghese».

**Tre auto di No-Tav sono state incendiate oggi. Un caso? Peggio, una provocazione di qualcuno intenzionato ad esasperare una situazione già difficile?**

«Ci sono indagini in corso e ancora non è possibile fare valutazioni specifiche».

**Si è mai chiesto come si possa uscire da questa situazione di muro contro muro?**

«Non è nostro compito fare questo tipo di valutazioni. C'è però il rammarico di osservare che in Francia non succede nulla. E di là ci sono ambientalisti ancora più agguerriti dei nostri».

**IL COMMENTO**

Roberto Natale\*

## NEPPURE I VIOLENTI POSSONO SILENZIARE L'INFORMAZIONE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Il collega Marco Accossato, del quotidiano *La Stampa*, allontanato lunedì a calci e schiaffi dal pronto soccorso del Cto di Torino mentre stava raccogliendo notizie sulle condizioni di Luca Abbà. Ieri mattina l'aggressione alla troupe di H24, al lavoro per il *Corriere.it*. «Un malinteso», hanno provato più tardi a sostenere alcuni degli attivisti. Ma il loro comunicato di spiegazione dell'accaduto è una topa quasi peggiore del buco: dicono di avere scambiato gli operatori per agenti di polizia perché li avevano trovati in possesso di una «ambigua attrezzatura», e di averli invitati ad allontanarsi «per la loro incolumità». Antenne e microfoni saranno anche «ambigui», ma per fare televisione sono indispensabili; e le premure per la sicurezza altrui, espresse in certi termini, hanno un suono troppo simile alle intimidazioni. Nel pomeriggio, poi, nuove minacce alla troupe di *TgCom24*: «Tira fuori il nastro e daccelo, o ti spacchiamo la telecamera. Arrivano quelli più incazzati e finisce male». Da Napoli, intanto, giungeva la notizia della scritta comparsa sulla facciata del quotidiano *Roma*: «Sallusti infame come tuo nonno», firmata con una stella a cinque punte e con le parole «No Tav Luca resisti». Questo clima di crescente tensione va dissolto. Per noi giornalisti, operatori, fotografi: che non stiamo

rivendicando privilegi di «casta», ma reclamando il sacrosanto diritto-dovere di andare sul posto di lavoro - in questo caso i cantieri di un'opera quanto mai controversa - senza dover temere insulti, minacce, botte. Per le migliaia di cittadine e cittadini della Val di Susa, che hanno tutto il diritto e l'interesse a non vedere schiacciate le loro ragioni dalla violenza di pochi (un film già visto in troppe tristi repliche, come quella del 15 ottobre scorso a Roma). Per l'intera opinione pubblica italiana, che sulla Torino-Lione deve essere messa in grado di conoscere molto di più dei quotidiani bollettini militari. A questo serve il giornalismo: perché fornisce (quando lo fa) ad un Paese i dati per arrivare ad una decisione collettiva importante in modo consapevole, sulla base di un consenso - o di un dissenso - informato. Perciò, mentre rinnoviamo la solidarietà a tutti i colleghi impegnati a raccontare i fatti, chiediamo che l'informazione produca uno sforzo in più per far comprendere la posta in gioco. I dati sui pro e i contro dell'opera saranno forse meno spettacolari degli assalti alle recinzioni e delle cariche di polizia, ma sono indispensabili per capire. No Tav - Sì Tav, lo sventolio delle bandiere contrapposte, è una par condicio troppo povera per potersene accontentare.

\*Presidente Federazione nazionale della stampa